Anno XXVIII — **Sabato 3 Novembre 1894** — Conto corrente con la posta — **N. 263**

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

PACIFICO VALUSSI

SAGGIO BIOGRAFICO-CRITICO

DI

LIBERO FRACASSETTI

L'avv. prof. Libero Fracassetti ha raccolto in un volume, che uscì or ora per le stampe, il suo discorso commemorativo di *Pacifico Valussi*, letto la sera dell' 11 maggio 1894 nella gran sala dell'Ajace per incarico dell'Accademia di Udine, e la sua recensione sulle opere dell' Illustre Friulano, che fu letta in parte all'Accademia di Udine la sera del 20 luglio u. s.

Il volume, che, purtroppo, non può essere acquistato da tutti, non essendo in vendita, ci presenta la vita di Pacifico Valussi nei suoi diversi aspetti di uomo di famiglia, di patriota, di uomo politico e di scrittore.

Della splendida commemorazione fatta la sera dell' 11 maggio, ne abbiamo già parlato diffusamente, ed ora confermiamo pienamente quel nostro giudizio.

Il prof. Libero Fracassetti conobbe di persona Pacifico Valussi, dal quale era molto stimato, ne apprezzò il nobilissimo carattere e l'alta mente, e perciò potè presentarlo al pubblico friulano quale veramente egli fu.

E come il Fracassetti siasi sentito attratto dalla veneranda e tizianesca figura del vecchio patriota, lo dice egli stesso nel periodo di chiusa della commemorazione con le seguenti parole:

« Positivista convinto, credo all'influenza sovrana dell'ambiente nella formazione dei caratteri, penso quindi che molto abbia contribuito questo clima morale alla produzione della tempra così riccamente dotata di Pacifico Valussi, che in sè compendiava molte delle migliori virtù di questa forte popolazione; e m' è gradito l'averne tessuto il convinto elogio io non friulano, che non posso venire accusato d'aver ceduto ad un' ingannevole compiacenza municipale, e che l'eccitatrice memoria del Valussi evocherò ogni qualvolta abbia una smodata passione da vincere, un buon proposito da ringagliardire, un alto ideale da riaccendere. »

—

Nella seconda parte *(Pacifico Valussi scrittore politico)* il prof. Fracassetti fa un accurato e diligente esame dei varii scritti del compianto Uomo, non comprendendovi però che di sfuggita la larga contribuzione data ai giornali. E difatti l'analisi della collaborazione giornalistica di Pacifico Valussi, meriterebbe per sè sola uno speciale studio.

Il prof. Fracassetti divide gli scritti del Valussi in sei categorie: scritti economico amministrativi, scritti d'economia, scritti d' interesse regionale, scritti d' interesse locale, scritti letterari, scritti vari.

Le pubblicazioni sono complessivamente cinquanta, comprendendo fra queste alcuni scritti di minor mole, pubblicati in occasione di nozze.

« I lavori sono poco noti » — osserva il Fracassetti — « ma pur hanno spesso un intrinseco serio valore e sempre un alto intento ed una ognor viva forza d'educazione. »

Si domanda poi se il Valussi sia uno scrittore politico risponde:

« Si può dire che il Valussi sia uno scrittore politico? Intesa la scienza politica in un senso molto ristretto forse no, chè il Valussi si è solo per incidenza occupato del concetto e dell'essenza dello Stato e con maggior diffusione invece e quasi esclusivamente di quelle scienze sociali, e cioè di sociologia, filosofia del diritto ed economia nazionale, che taluni trattatisti vogliono dalle politiche affatto distinte; ma intesa la politica in un significato più ampio, come una disciplina che studia dello Stato lo sviluppo storico e l'attività odierna, che considera le tendenze dei diversi popoli nei vari tempi ed indica i mezzi adatti con i quali lo Stato, informandosi alle condizioni reali della società, può contribuire al progresso umano sostituendosi nelle deficienze od integrando le insufficienze degli elementi sociali, che dà norme e consigli per il retto funzionamento delle istituzioni e per la rimozione di tutto che può turbarne l'azione e lo sviluppo, il Valussi è indubbiamente uno scrittore politico. »

Il lavoro maggiore e migliore del Valussi, secondo il Fracassetti, è: *Caratteri della civiltà novella in Italia*, dedicato a Nicolò Tomaseo.

Quest'opera il Fracassetti la esamina con molta diligenza e ne fa un largo riassunto.

Altri importanti pubblicazioni del Valussi e che ora sarebbero proprio d'attualità sono: « Trieste e l' Istria e loro ragioni nella questione italiana » uscito a Milano nel 1861; « Del rinnovamento economico dell' Istria » dalla « Porta Orientale » strenna per l'anno 1857; l' « Oriente d' Italia e le nazionalità » pubblicato nel 1867.

Riportiamo poi per intero questo sereno giudizio che il professore Fracassetti, intuendo la mente di Pacifico Valussi, ne fa dell'uomo e delle sue idee:

« Il Valussi ha spesso precorso i suoi tempi e ne è stato migliore; molte delle sue proposte parvero eccessive od utopistiche agli amici politici e, per un comune sofisma personale o verbale, sospette agli avversari. Egli si proclamò moderato, ma come egli stesso ebbe a scrivere, « moderato per prudente calcolo, per giungere più sicuramente all'emancipazione della patria »; in realtà egli fu più uomo di pensiero che spirito di parte, ebbe talora più alti ideali remoti che praticità di intenti immediati ed appunto per questo forse rileggendo gli scritti, dei quali io ho tentato un'arida ma esatta sintesi, più che andare con il pensiero a ritroso dei tempi si avanza con sentimento anelo verso un avvenire migliore di libertà e civiltà.

« Il Valussi fu un vero liberale nel senso più nobile e puro di questa tanto abusata parola; mirava alto e lontano, e nei suoi anche più vecchi scritti, allietati sempre da una nota patriottica vivificatrice, combattè, con quella fede robusta che metteva in ogni impresa, per ottenere riforme che dessero all' infiacchito organismo dell' Italia risorgente o risorta impulso nuovo e fruttuoso. Fra quelle fiorite prima nel suo pensiero che nella coscienza collettiva del paese cito: un largo e razionale decentramento amministrativo basato sulla azione autonoma dei comuni e delle Provincie naturali; una politica economia ispirata al libero scambio; la popolazione agguerrita e militarmente istrutta che lentamente ci conduca ad un parziale disarmo che non danneggi la nostra sicurezza di fronte ai nemici interni ed esterni; la federazione degli Stati Europei e l'arbitrato internazionale; la riforma del Senato rendendolo in parte elettivo; una più larga partecipazione dei cittadini alla vita pubblica; l'espansione territoriale dell' Italia in lontane regioni e la colonizzazione interna; l'accentramento della vita scientifica in poche Università maggiori e la libertà dell' insegnamento nelle minori; la cooperazione nelle molteplici sue forme; il tiro a segno ed i giuochi popolari; un più razionale sistema penitenziario ed il risarcimento alle vittime del delitto; la libertà della Chiesa, (la quale elegga e stipendi i suoi Ministri) purchè non attenti ad alcuna delle attribuzioni dello Stato; il sindaco elettivo; la precedenza del matrimonio civile al rito religioso, ecc,; idee queste che parvero sogni e sono o saranno realtà. »

Eppure per molti pigmei della politica Pacifico Valussi fu sempre una *coda*, ed ancor recentemente si scrisse che il *Giornale di Udine*, da lui fondato e per un quarto di secolo diretto, « ha tradizioni reazionarie! »

Noi ci gloriamo e ci glorieremo sempre di *queste tradizioni*, che se venissero lealmente seguite anche dai nostri governanti, farebbero dell' Italia se non il primo, certo uno dei primi paesi del mondo.

—

A noi duole immensamente che il bellissimo e importante volume del prof. Fracassetti non possa avere tutta quella larga diffusione, che si meriterebbe.

Pacifico Valussi fu tra i principali uomini che il Friuli ebbe in questi ultimi cinquan'anni, perchè egli pur amando sempre la sua provincia nativa, non dimenticò mai di essere italiano, e con il suo apostolato giornalistico contribuì grandemente a riacquistare al pensiero italiano popolazioni (Trieste ed Istria), nelle quali l' idea d'una patria comune italiana pareva quasi addormbrata.

Il prof Fracassetti nel suo pensato volume spiega e commenta la grande opera di Pacifico Valussi, e perciò noi vorremmo che il medesimo non rimanesse lettura privilegiata di pochi studiosi e di accademici, ma potesse, correre per le mani di tutti.

Non si potrebbe inserire nei libri di lettura delle nostre scuole qualche brano fra i più salienti del volume del Fracassetti? poichè quanto egli scrive di Pacifico Valussi appartiene alla storia recente friulana e italiana.

—

Lo stile del prof. Fracassetti anche in questo suo scritto è sempre brillante, puro, facile; egli ha fatto opera altamente encomiabile e patriotica ricordando la vita e le opere di *Pacifico Valussi*, ed ha saputo superare con paziente intelligenza le difficoltà non lievi del grave assunto.

Il professore Fracassetti che è cultore dotto e appassionato degli studi d' indole politica, nella prefazione, premessa alla seconda parte del suo lavoro, fa una erudita dissertazione sulla letteratura politica in generale e sugli scrittori politici italiani, dimostrando quale e quanta sia l' importanza di questi studi.

Egli dice:

« Le ragioni della grande importanza che ha lo studio dei nostri scrittori politici sono molteplici e varie, principali quelle di trarre dalle loro opere eccitamenti e consigli e di vedere come certe correnti di pensiero politico si siano nel nostro paese costituite e per quali fasi esse siano passate e quali vicende abbiano subite. »

Di questo volume, elogiandolo, ne ha parlato pure testè l'ottima *Sera* di Milano, che vi dedicò un articolo di fondo.

Il nuovo scritto dell'avv. professore Libero Fracassetti, insegnante al nostro Istituto Tecnico, ha una importanza speciale non solo per la nostra provincia ma anche per l' Italia, poichè esso fa conoscere ai nostri connazionali la vita e le opere di un illustre Cittadino e Patriota.

G. M.

LA LEGA ITALIANA

per la difesa della libertà

Ecco lo statuto della lega approvato dall'assemblea generale costitutiva, tenutasi a Milano l'altro ieri.

Art. 1. — E' costituita una Lega italiana per la difesa della libertà. La Lega ha la sua sede centrale in Milano, con sezioni locali in tutta Italia.

Art. 2. — Possono far parte della Lega tutti coloro che ne accettano lo scopo e che pagano una quota annuale. Per la sezione milanese la quota è di almeno lire 1,20 all'anno, pagabile anche in rate mensili di cent. 10.

Art. 3. — La Lega ha per iscopo di sviluppare una azione generale per la difesa della libertà di pensiero, di parola, di associazione, di riunione, di stampa, contro gli arbitrii, le insidie e le violenze del potere.

Essa procurerà anche la difesa personale di tutti i cittadini che dovessero soffrire offese a detta libertà.

Art. 4. — La Lega eserciterà la propria azione col mezzo di comitati regionali che fanno capo all'ufficio centrale. Ciascun comitato regionale procurerà di istituire sezioni della Lega in tutte le località della regione. Le sezioni contribuiranno alle spese della sede centrale mettendosi d'accordo con essa.

Art. 5. Le assemblee generali e le sezioni nomineranno annualmente i loro comitati.

Art. 6. — L'ufficio centrale è nominato dal congresso generale. Esso corrisponde coi comitati regionali, convoca i congressi ed eseguisce le deliberazioni dei medesimi.

Art. 7. — Ciascun anno si terrà un congresso generale dei soci in quella città che verrà additata dall'ufficio centrale per la prima volta e successivamente dai congressi.

Il congresso fissa volta per volta la sede dell'ufficio centrale e provvisoriamente resta fissata in Milano. Il Comitato centrale elegge la Commissione esecutrice nel suo seno.

Diamo pure i nomi dei componenti il comitato centrale e dei segratari.

Comitato centrale:

Antongini Carlo, Milano — Bignami Enrico, Milano — Bovio Giovanni, deputato Napoli — Caldesi Clemente, deputato, Faenza — Cavallotti Felice, deputato, Milano — Colajanni Napoleone deputato, Catania — Corso prof. Francesco, Firenze — Costa Andrea, Imola — De Amicis Edmondo, Torino — Della Torre Luigi, Milano — Garavetti Filippo, deputato, Sassari — Goldmann Cesare, Torino — Levi Achille, Milano — Luzzatto avv. Riccardo, deputato di S. Daniele del Friuli, — Marcora Giuseppe, deputato, Milano — Missori Giuseppe, id. — Mussi Giuseppe, deputato, id. — Ottone Francesco, Genova — Pagani Luigi, Milano — Prampolini Camillo, deputato, Reggio Emilia — Rossi avv. Luigi, deputato, Milano — Socci Ettore, deputato, Roma — Tanzi avv. Carlo, Milano — Taroni ing. Paolo, Milano — Turchi Pierino, Cesena — Zabeo Egisto, Dolo — Zavattari G. P., Milano.

Segretari:

Beltrame avv. Francesco — Becchia Silvio — Chiesi Giovanni — Dell'Avalle Carlo — Rondani avv. Dino.

I bastimenti a grande velocità

Con infinito vantaggio delle scienze, ma non altrettanto danno degli individui e delle nazioni, nel secolo che sta morendo, tutta la vita, sia dal lato morale che da quello materiale, vuole affrettarsi, e così mentre vediamo la nuova generazione condensare in pochi anni gli studi e lanciarsi nella vita pubblica, vediamo pure per le esigenze della detta generazione, insufficienti, in terra, la velocità dei treni diretti, e in mare quella dei più veloci battelli marini, per cui già si sogna, e forse presto sarà lealtà, la locomozione aerea.

34 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano

DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

A questo punto fragorosi evviva al conte di Gorizia risuonarono nella sala e nuovi e non meno echeggianti si ripeterono subito dopo, quando Gian Francesco di Castello, alzando una coppa piena di oleoso Piccolito, bevette alla salute del conte Enrico e della stipulata alleanza.

— Viva il conte di Gorizia!... evviva il conte Enrico! — gridarono tutti levandosi in piedi ed alzando le spumeggianti tazze, allor allora ricolme dai valletti, a cozzare fra loro.

In quello un personaggio in ricca livrea apparve ad una delle porte ed annunciò che Filandro da Bellano, il leggiadro cantore, desiderava di venire ad allietare del suo liuto e de' suoi canti quella nobile brigata.

— Ben venga — gridò tosto il Villalta e ad esso fecero eco diversi dei presenti con voce contenta, chè ben conoscevano la valentia del giovane menestrello.

Questi venne fatto entrare nella sala, dove inoltrò senza peritanza e con disinvoltura, mentre nel tempo stesso nell' incesso e nei modi, non si addimostrava di quella soverchia scioltezza, che più propriamente spesso si può chiamare sfacciataggine e che è propria di coloro che molto usano col pubblico.

Vestiva calzoncini di raso attillati alle membra e la cintura era stretta con una striscia di pelle zigrinata finamente a cui dal sinistro fianco stava appeso un pugnaletto, dall'impugnatura d'avorio e chiuso da una vagina ricamata in seta ed oro, dono forse di qualche leggiadra donzella, il cui cuore era stato tocco dalla bella persona del giovane cantore.

Di sotto una berretta di velluto gli sfuggiva abbondante la ricciuta capigliatura che egli spesso con bel vezzo scuoteva per cacciarnela dalla fronte, larga e bianca, sotto cui s'aprivano due cerulei occhi d' incantevole espressione, sia pure se mesti o se lampeggianti di fuoco giovanile.

Sulla spalla appeso gli stava il fido strumento, il liuto dalle corde armoniose, che aveva saputo, e questo i commensali non ignoravano, commovere e far palpitare tante belle creature, che contemplavano trepidanti il giovanetto che dal petto traeva canzoni così dolci e di misteriosa possanza.

Ad un cenno di ser Francesco uno de' donzelli presentò al giovanetto una coppa ricolma di spumeggiante vino, sorretta da un vassoio argenteo di squisito lavoro. Ringraziò con bel garbo il cantore, dopodichè asseccondando i prieghi tutti i presenti, accordò il liuto.

Nuovo vezzo accrebbe alla bella persona, l'incurvarsi che fece della bionda testa sull'armonioso strumento, sul quale, leggiadra pioggia, vennero a cadere le luss ureggianti riccioli e sue chiome.

Poco stante ecco il menestrello rializzare con certa naturale e garbata fierezza il pieghevole corpo e con quel movimento, cui prima accennammo, scuotere la chioma, che capricciosa gli scherzava sul volto; il liuto mandò un primo suono, lamentoso e dolente quasi voce di donzelletta, che pianga l'assente innamorato.

A quel suono altri ne tennero dietro ed a quelli ben presto s'unì la leggiadra voce del giovanetto che cominciò con questi melanconici versi:

> Spesso le corde flebili
> Del liuto mio toccai,
> Ma sempre, sempre diedermi
> Mesti e dolenti lai!...
> Oh, quante volte l'anima
> Anche morir desiò,
> Dopochè ignoti fremiti
> D'amore invan sognò....

E poi seguiva la canzone, ora mesta e rassegnata, ora speranzosa e impressa a vibranti sensi di forza e virilità; ma però in tutto l' insieme primeggiavano e dominavano la melanconia e la tristezza, e queste passioni si rivelavano con quella dolcezza e placidità che tanto piacciono alle giovani donne; ma stavolta anche gli uomini, che formavano l'uditorio, ne rimasero attratti e commossi.

Gianfrancesco de' signori di Castello, quando il giovinetto ebbe finito, levossi in piedi e, chiamatolo a sè vicino staccossi dal collo una ricca catenella d'oro e la pose di sua propria mano intorno a quello del menestrello, bianco e levigato come quello d'una bella fanciulla. A quell'atto un fremito di approvazione corse per la sala, e tosto fu attestato da tutti i convenuti con le espressioni più belle al donatore ed al giovanetto, che arrossiva sotto l'impressione di tutti quegli sguardi che si fissavano insistenti su lui.

— Ebbene — gli disse allora Gianfrancesco — cantaci ora una di quelle belle ballate che tu sai; questi signori desiderano di commoversi ai casi tristi di qualche bella castellana innamorata, o di qualche biondo paggio della corte di Francia o di Lamagna.

(Continua

Di pari passo con queste aspirazioni, abbiamo visto, nelle ferrovie, sostituire ai treni direttissimi, passando così dalla velocità di cinquanta chilometri all'ora a quella di 90 e di 100, su qualche linea americana oggi divenuta normale, e parimente dai 10 a 12 nodi all'ora che filavano gli antichi bastimenti, siamo giunti ai 20 e più nodi ed oggi si propone di oltrepassare i 30.

Il *Génie Civile*, dal quale togliamo le appresso notizie, già pubblicate nell'autorevole rivista la *Marine de France*, ci fa conoscere come l'ing. Bazin abbia con molto successo esperimentato un nuovo tipo di bastimenti da lui ideato, per raggiungere grandi velocità.

Trattasi di un bastimento costituito da una piattaforma, la quale dovrebbe appoggiarsi sopra a quattro enormi ruote del diametro di n. 22, le quali ruote essendo vuote, dovrebbero immergersi nel mare solo per 7 o 8 metri circa del loro diametro, mantenendo la suddetta piattaforma a 6 o 7 metri al disopra del livello del mare. Le ruote, molto larghe al mezzo, dovrebbero venire restringendosi alla loro periferia e dovrebbero inoltre essere munite di enormi assi d'acciaio (m. 0,80 diametro) i quali, mentre a mezzo di grossi cuscinetti sopportano la piattaforma, sono messi in moto da tre macchine a vapore indipendenti e rispettivamente situate tra l'una e l'altra ruota.

Sulla piattaforma dovrebbero trovarsi oltre alle macchine ed alle caldaie, le cabine, le sale da pranzo e quant'altro in genere si trova in un bastimento ordinario.

La velocità d'un simile bastimento è proporzionale alla circonferenza delle ruote, e l'inventore si ripromette di raggiungere il 70 per cento di effetto utile, per cui il bastimento stesso dovrebbe filare anche più di 32 nodi (circa 60 chilom. l'ora) pur mantenendosi in eccellenti condizioni di equilibrio e di governo.

A quanto pare presto saranno fatte delle esperienze nella Manica con un bastimento rotabile lungo 25 metri, largo m. 12 e munito di 4 ruote di m. 8 di diametro.

La morte di Alessandro III

I dispacci da tutte le capitali d'Europa parlano dell'impressione prodotta dalla morte del potente imperatore.

—

Pietroburgo, 2. Lo Czar spirò circondato da tutta la famiglia. Ebbe la mente lucida fino all'ultimo momento.

Dopo il decesso, i membri della famiglia, i dignitari di Corte e il seguito diedero un ultimo bacio all'augusto defunto. Il momento fu straziante oltremodo.

Subito dopo la morte dell'Imperatore ebbe luogo la prestazione del giuramento allo Czar sul piazzale dirimpetto la chiesa del palazzo di Livadia.

Giungono a Livadia da Pietroburgo innumerevoli dispacci di condoglianza.

L'Imperatore si era comunicato alla mattina.

La notizia della morte fu affissa sulle vie ierser verso le ore 7. Quantunque non inattesa, provocò costernazione profonda. Nelle vie si vedeva il popolo, apprendendo la notizia, fare devotamente il segno della croce.

Alle 7.15 i cannoni della fortezza Pietro e Paolo annunziarono la morte dello Czar. Alle 14 il consiglio dell'Impero celebrò un *requiem* solenne, a cui assistettero tutti i membri presenti alla capitale.

Il trasporto della salma a Pietroburgo

Londra, 2. I giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo che dice il corpo dello Czar essere stato imbalsamato stanotte. Rimarrà esposto quarantotto ore nella cappella del palazzo, indi si trasporterà a Odessa a bordo della *Stella Polare*. Tutte le truppe del settimo corpo renderanno gli onori alla salma.

Un treno speciale trasporterà la salma a Pietroburgo. Ivi sarà riposta nel sepolcreto della chiesa dei santi Pietro e Paolo.

Il *Daily News* ha da Livadia: Lo Czar, sentendo avvicinarsi la fine, si fece amministrare gli estremi Sacramenti, poi si intrattenne lungamente colla Czarina e coi membri della famiglia. Morì benedicendoli.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Le guarnigioni di Cronstadt e Pietroburgo presteranno giuramento a Nicolò II.

Il proclama di Nicolò II

Pietroburgo, 2. Il *Messaggero del Governo* pubblica il manifesto di Nicolò II annunziante la morte del padre. Il manifesto dice:

« Ci soccorre la coscienza che il nostro dolore è il dolore di tutto il popolo russo e che il popolo non dimentica che la forza e il prestigio della santa Russia stanno nella unione con noi e nella illimitata devozione a noi in quest'ora triste, ma solenne, in cui sagliamo al trono dei nostri primi padri dell'impero russo e della Polonia e del granducato di Finlandia.

« Noi ricordiamo la missione del defunto padre e, tutti compresi di essa, facciamo dinanzi a Dio santo il voto di aver sempre per unico scopo il pacifico progresso, la potenza e la gloria della cara Russia e la felicità di tutti i nostri fedeli sudditi. »

Il manifesto termina con l'ordine di prestare giuramento di fedeltà a lui Imperatore Nicolò ed al suo successore al trono granduca Giorgio Alexandrovitch, che è il successore presuntivo del trono, finchè Dio benedirà di un figlio il matrimonio, da celebrarsi colla principessa Alice d'Assia Darmstadt.

CASTELLI FRIULANI

MORUZZO

Posto a piccolissima distanza da quello di Villalta e a circa 12 chilometri da Udine su di una collina, che di poco si eleva sul villaggio omonimo, sta il castello di Moruzzo. Più che di castello al giorno d'oggi esso ha la forma di un grande palazzo e di tale ha l'aspetto anche per chi lo guardi dalla città o da altri punti della pianura. Due svelte torricelle s'alzano presso il portone d'ingresso e tutto all'ingiro è guernito di mura che non ne rendono niente cupo l'aspetto perchè da quelle fa capolino il verde allegro delle piante che gareggia con quello della collina esterna e dei circostanti boschetti e poggi.

Anticamente fu posseduto dalla famiglia dei Moruzzo, che ebbe la medesima origine di quella degli Arcano; anzi vediamo correre fra queste due famiglie una certa intrinsichezza, che però talvolta ebbe a dar luogo a screzii ed a rotture. Nel 1292 i signori d'Arcano furono investiti d'una parte del castello di Moruzzo. Ancora nel 1071 troviamo nominato un Arnoldo di Moruzzo ed i suoi figli Giovanni e Beleno.

I signori di Moruzzo occupavano fra i nobili friulani il IX.° posto ed avevano come quelli d'Arcano e di Tricano il titolo di *vescellieri* o *banderari*. Inoltre ad essi spettava l'obbligo d'essere mastri nelle scuderie Patriarcali.

Questa famiglia contò diversi marchesi dell'Istria e governatori di bande Patriarcali.

Il castello in discorso fu poscia posseduto dai Polcenigo che nel 1460 lo vendettero agli Arcoloniani per 2800 ducati. Poscia lo ebbero i Codroipo ed ora appartiene alla famiglia Gropplero.

Nel 1314 i signori di Moruzzo, Nicolò e Mattia si presentarono in pubblico giudizio per definire alcune loro vertenze con Giacomo di Fontanabona; così pure si accomodarono l'8 marzo 1334 con quelli di Villalta e nel 1343 con quelli d'Arcano.

Nel 1315 il castello si arrese al conte di Gorizia, che vi lasciò in custodia Vicardo di Toruzzo.

Il 29 settembre 1343 i consorti d'Arcano e di Moruzzo sono investiti del feudo del mareściallo; nel 1355, Pertoldo e Pietro di Moruzzo s'alleano con Udine e Cividale in difesa del Patriarca Nicolò I; nel 1381 Pileo nega di riconoscere il d'Alençon quale Patriarca e nel 1389 troviamo questi signori alleati con gli udinesi contro il Patriarca Giovanni V di Moravia.

I veneziani nel 1419 s'impadronirono del castello di Moruzzo. Quando la famiglia Arcoloniani lo acquistò, come dicemmo dai Polcenigo nel 1460, era in gran parte diroccato e fu per opera dei suoi nuovi signori restaurato.

I signori di Moruzzo non avevano giurisdizione feudale, ma bensì voce in parlamento.

Questo castello al giorno d'oggi è uno de' più ben conservati.

GROAGNO

Poco lungi da Moruzzo, e nel comune di questo nome, è compreso il paesello di S. Margherita, che dall'antico nome del castello, che vi esisteva, dicesi di Groagno.

Su d'un allegro poggio s'alza una bianca chiesetta che fu edificata con i ruderi del diruto castello, del quale invano al giorno d'oggi si cercherebbe traccia. Un alto campanile, la cui cima è terminata in piramide, s'alza svelto al cielo, rivelandosi da lungi ai riguardanti e spandendo per l'aria il suono giulivo ed argentino delle sue campane.

Dell'antico preesistito castello, quasi nessuna memoria.

Solo ci resta qui di citare il famoso diploma dell'imperatore Ottone II, che da in investitura alla chiesa d'Aquileja i cinque castelli di *Buga*, *Fagagna*, *Groang*, *Udene* e *Braitan*.

Sappiamo inoltre che nel 1290 il Patriarca Raimondo della Torre lo concesse al Capitolo d'Aquileja in cambio della terra e fortezza di Marano.

Debbo alla cortesia di una erudita persona di Moruzzo, le poche altre notizie relative alla chiesa ed ai suoi rapporti col castello, che ben volentieri qui riporto.

Il vecchio campanile, già torre del castello, fu demolito nel 1892; su questo c'era la seguente iscrizione, che si conserva murata nella chiesa: — MCCCCVII Hoc opus fecit fieri Iohannes Camerarius tempore presbiteri Antoni de Ragonea.

Con molta probabilità la chiesa non è altro che la cappella del castello riformata ed ampliata ben tre volte, l'ultima delle quali nel corrente anno. Si è indotti a credere che la cripta sotterranea, posta sotto il coro, sia stata il carcere d'un tempo; difatti anche nel castello di Villalta quello era posto sotto la cappella come già dissi altra volta.

L'altare maggiore è del 1667.

A. L.

—

Esterno la mia riconoscenza a quel l'egregio signore, che cortesemente rispose alla domanda fattagli, mandandomi quei cenni di cui l'aveva richiesto. Rinnovo pertanto a quanti mi potessero aiutare con notizie opportune in questo mio lavoro, la preghiera di farlo, trattandosi di cosa che interessa la nostra piccola patria.

A. Lazzarini.

—

Al prossimo sabato i castelli di *Brazzacco* e *Castellerio*.

CRONACA PROVINCIALE

DA SAN DANIELE

Un concerto

Ci scrivono in data di ieri:

E' permesso, sur un foglio quotidiano, intrattenere i lettori con la cronaca di un fatto che risale a otto giorni addietro?

Certo, quando niuno fino a oggi se ne sia occupato e il fatto sia tale che meriti un posto nella cronaca provinciale.

Questa domanda, per rispetto al giornale e al pubblico che legge, ho io rivolto a me stesso prima di scrivere questa corrispondenza, perchè non le ragioni che potrei addurre a giustificare me dall'avere sino ad oggi indugiato a scrivere, varrebbero conferire il diritto di comparire, se questo non ne derivasse dall'importanza dell'argomento.

E quale esso sia i lettori miei compatrioti hanno già indovinato, chè in loro ancora vivissimo è il ricordo della serata trascorsa al concerto del giorno di sabato 27 ottobre, ed io, scrivendone, ho la persuasione di esprimere, per quanto infelicemente, i sentimenti di tutto il pubblico accorso a sentire con tanta aspettazione. Sentimenti che sono di vivo compiacimento, e di plauso, di ringraziamento e di riconoscenza verso le egregie persone che vollero e seppero offrire al paese un trattenimento sì geniale per il programma eletto e variato con finissimo gusto; geniale per l'esecuzione che nel suo complesso fu da tutto il pubblico giudicata ottima; geniale infine per il pubblico sceltissimo.

E diamo lode anzitutto al maestro signor Antonio Angeli, ispiratore, ordinatore e direttore del concerto che dimostrò anche una volta la sua valentia, la serietà dei suoi intendimenti artistici, l'ardore e la tenacia con cui sa avvivare l'opera sua che egli ha la fortuna di poter svolgere in mezzo a elementi eccellenti che lo coadiuvano con pari amore, e che col loro maestro divisero gli onori della serata.

Intendo parlare degli egregi signori che eseguirono il programma del quale mi sia permesso, quanto all'esecuzione dire un po' partitamente: note e impressioni, s'intende, e non mie, ma del pubblico, come è dovere del semplice cronista.

Nell'amore all'arte musicale non è certo a niuna seconda, qui in paese, la signora nob. *Maria Ciconj*: coltiva con passione anche il canto e il pubblico potè sentirla, interprete fine e coscienziosa nell'Ave Maria del Rota. Ma più dovette poscia ammirarla, poichè ella ebbe vinto quel timore, e quella specie di sgomento che l'impressione del pubblico produce in più d'uno togliendo la spontaneità dell'azione, meglio potè ammirarla, dico nel Duetto « Le rondinelle » nella Mignon, nel quale alla canto squisitamente, con la sua voce armoniosa, con l'accento di chi le parole sente nell'anima profondamente. Cantò con la gentile signora, compagno degnissimo, il maestro Angeli che alle sue doti unisce la fortuna di possedere una buona voce educatissima che egli sa intuonare e inflettere con vero senso d'arte. E il pubblico non rifiniva dall'applaudire e volle a ragione il bis di questo pezzo.

La signora Bar. Toran possiede, come a pochi è dato, l'arte del piano: l'esecuzione della « suonata Patetica » del Beethoven, esecuzione, a giudizio degli intelligenti in materia, difficilissima e nella quale è meglio dato apprezzare la virtuosità di un artista, fu perfetta e attesta in lei doti naturali non comuni e uno studio perseverante indefesso.

Ma il piano — ricordate o lettori l'odio e le invettive celebri del Voltaire — il piano non è uno strumento proprio a riprodurre le squisitezze della musica del Beethoven, quelle sfumature sapienti, quasi spirituali finissimo ricamo, e solo chi possieda un orecchio educatissimo può gustare in una esecuzione al piano, la divina bellezza.

Ma l'opera della signorina Toran non finì certo con la esecuzione della Patetica. Si può dire che la valentissima e leggiadrissima giovinetta siedè sempre al piano accompagnando in tutti i pezzi. E, a giudizio dei più competenti, ella è un'accompagnatrice superiore, tanto più da apprezzarsi in quanto che — dicono — è una qualità questa, rara non solo nei dilettanti, ma negli stessi pianisti.

Del Beethoven tutto il pubblico ammirò e gustò veramente, tanto che ne voleva il bis, i due tempi del Settimino riduzione del maestro Angeli per clarino, flauto, violino e piano. Lo eseguirono i sig. Angeli, Menchini, vecchia conoscenza del pubblico S. Danielese che sempre ne ammira la valentia, il sig. Felice Bianchi, altra vecchia conoscenza, e la signorina Toran.

Il sig. Felice Bianchi riscosse nella sua esecuzione della VII Aria variata del Bériot calorosi applausi: superflui sono gli elogi a questo egregio giovine che si dimostra sempre elettissimo artista di violino.

Grande era l'aspettazione per l'orchestra e nulla esagero dicendo che essa fu superata.

Suonò con un assieme perfetto, con vero slancio la sinfonia « Se io fossi re », e la Marcia Turca del Mozart. Della esecuzione del difficile e fine *Largo* di Haendel si può dire che fu abbastanza conscienziosa.

Dell'orchestra faceva parte la signorina Irma Lazzarutti che festeggiò il suo debutto. Allieva nell'arte del violino del sig. F. Bianchi, in un tempo relativamente breve, ha dato bella prova delle sue felici disposizioni e il pubblico avrà speriamo ben presto occasione di sentirla da sola.

Perchè nel pubblico è rimasto un desiderio intenso di poter in breve, procurarsi di nuovo un simile godimento intellettuale.

E per mezzo mio si rivolge all'egregio maestro Angeli perchè se ne faccia interprete presso gli altri gentili signore e signori, e gli dice:

Maestro, Ella non ha bisogno di elogi per sprone perchè Ella lo ritrae dall'amore dell'arte sua, in cui trova il migliore soddisfacimento, ed è ben fortunato! Ebbene sia un po' pietoso e liberale verso di noi allietandoci e rasserenandoci ogni qual tratto con i doni dell'arte.

Uno della Platea

DA CIVIDALE

I Santi — I morti — Varietà

Ci scrivono in data di ieri:

La festa d'ognissanti venne celebrata quest'anno coll'antica pompa. Celebrò il novello Decano mons. Mattiussi. Indossarono per la prima volta la cappa magna i canonici Orsetti e Bonanni.

Si eseguì una messa del compianto mons. Tomadini relativamente molto bene. Quella musica celeste rapisce e commuove specialmente nel Sanctus e Benedictus.

—

Il pellegrinaggio al Cimitero fu solenne e numeroso, grazie al bel tempo. Splendide le corone, magnifici gli addobbi Moro, Gabrici, Picoli, Croppo. Belle altre lapidi. La pietà verso i defunti quest'anno raggiunse il massimo grado, ciò che dimostra la coltura e la fede dei cividalesi.

Venne levata la lapide vicino al Duomo ricordante i benefattori dei suoi ristauri. Era molto meglio togliere quel tempio Vespasiano indegno del luogo sacro.

—

Il mercato di S. Martino verrà quest'anno anticipato perchè cade di festa; cioè sabato 10 corrente. Avviso agli interessati.

—

Al grido di dolore che dal vicino confine giunge a noi per le oppressioni del governo austriaco si uniscono voti sinceri dei friulani d'oltr'alpe, i quali augurano ai fratelli vicini una prossima liberazione.

—

Quanto prima la banda civica darà l'ultimo concerto per quest'anno; e quanto prima vedremo incominciati i lavori di restauri al Duomo.

L'una cosa e l'altra dipendono dalla nostra buona volontà. « Agitiamo ed egitiamo ».

Il cav. Morpurgo ospite tra noi nella villa di Cararia, si rende ogni dì più simpatico per gli atti di beneficenza che compie verso i poverelli; sia egli ricompensato.

X.

A MARTIGNACCO

I biscottini Delser — Latteria ed industrie — Don Giuseppe Comelli.

L'amico *John* scrive alla *Gazzetta*:

Sono sceso a Martignacco, ameno paesello sulla linea Udine-San Daniele. Martignacco è la patria dei famosi biscottini, leggeri come spuma e profumati come una sposa. I fratelli Delser, inventori della industria delicatissima, hanno raggiunto omai un alto grado nella fama produttrice; la macchina a vapore distende, taglia e stampa la parte che si trasforma ogni giorno in un quintale di biscottini che si vendono poi, a due lire il chilogramma, entro eleganti cassettine. L'eccellente prodotto, assai apprezzato in Italia, potrebbe senza alcun dubbio varcare le Alpi, se il governo non avesse imposto un dazio di esportazione di 80 lire, in oro, al quintale!

Martignacco possiede una latteria sociale cooperativa istituita cogli ultimi sistemi e presieduta assai bene dal sig. G. B Angeli, che le dedica tutte le sue cure — il cotonificio udinese, trebbiatrici, filande a vapore, una delle quali è proprietà dell'egregio sindaco nob. dott. Francesco Deciani, presidente del consiglio provinciale; e vanta ancora una perla di segretario comunale nella cui casa ho avuto pure occasione di fare un'altra conoscenza preziosa.

Appena entrato nella *braida*, una voce squillante ed irresistibile gridò: *Si fermi anche lei!* Io rimasi fermo sulle quattro gambe di una seggiola e fui fotografato *illico et immediate*. Di sotto al panno della macchina uscì allora la faccia gioviale ed espansiva di Don Giuseppe Comelli, il cappellano di Moruzzo, un giovane assai colto, simpaticissimo, parlatore facile e dilettevole; nasc rispettabile ed occhi che rivelano ingegno e cuore. Don Giuseppe è poeta; ogni anno ei pubblica *Il strolic furlan* ed *Il strolic grand*, due almanacchi popolari ridondanti di brio e di grazia.

DA CAVASSO NUOVO

Visita dei cavalli
I giudizi di un uomo brillo

Ci scrivono in data del 2:

Ieri, in Fanna, fuvvi la rivista dei cavalli e muli dei comuni di Fanna, Cavasso Nuovo e Arba. La mostra fu assai meschina; pare impossibile che in questi paesi abbiano l'abitudine di tenere cavalli quasi tutti vecchi, in modo che ben pochi, per non dire nessuno, furono dichiarati abili.

L'altra sera un individuo alquanto brillo, assunte informazioni da certo suo conoscente, si permetteva di classificare la forza di Tizio, Caio e Sempronio nonchè la forma e costituzione di ciascuno in modo tale da far inviperire parecchie,... persone.

Il pubblico ride, l'individuo piange!

Mice

NELL'ISTRIA

La questione delle tabelle

Non c'è nulla d'importante di nuovo. In tutte le città della costa istriana si mantiene ora la calma, ma si è decisi a non permettere l'apposizione delle tabelle bilingui.

Il ministero di Vienna tentenna; pare però che anche la sinistra liberale tedesca appoggi i deputati istriani.

A TRIESTE

Ieri vi fu l'adunanza dei podestà di tutta l'Istria presso il Municipio.

L'accoglienza fu splendida, entusiastica. La seduta si tenne alle 11.

Il dott. Pitteri, podestà di Trieste, salutò gli ottanta istriani, e gli rispose efficacemente il dott. Cobol, podestà di Capodistria, prendendo conforto da San Giusto patrono di Trieste e gloria antica di Roma. Conchiuse, dichiarando che tutta l'Istria è solidale contro la concessione fatta agli slavi e orgogliosa di tramandare ai posteri la nazionale favella.

I consiglieri applaudirono fragorosamente. La folla elettrizzata, facendo eco, acclamò all'Istria, a Pirano e a Capodistria, e applaudì a Cobol, a Venier podestà di Buje, al dott. Rizzi podestà di Pola e deputato dell'Istria al Parlamento di Vienna, al deputato Bartoli, e particolarmente al dott. Fragiacomo podestà di Pirano, comparsi al balcone fra entusiasmo indescrivibile.

Dopo la seduta vi fu adunanza alla Filarmonica, e poscia il banchetto.

La folla stazionava sempre nella piazza acclamando.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Novembre 3. Ore 8 Termometro 4.4
Minima aperto notte 1.1 Barometro 757.
Stato atmosferico: vario
Vento: NE. Pressione calante
IERI: bello
Temperatura: Massima 13.4 Minima 4.8
Media 8.04 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	6 41	Leva ore	0.34
Passa al meridiano	11.50 22	Tramonta	20.38
Tramonta	16 40	Età giorni	6

Ai nostri corrispondenti

Raccomandiamo ai nostri gentili corrispondenti ordinari e a tutti coloro che ci scrivono, di dirigere i loro scritti *impersonalmente* alla redazione del *Giornale*, anzichè all'uno o all'altro dei redattori.

Le corrispondenze personali non vengono aperte che dalla persona cui sono dirette e perciò, se contengono scritti da inserirsi nel giornale, la pubblicazione potrebbe subire dei ritardi ed anche essere ommessa.

Raccomandiamo pure a tutti coloro che ci scrivono di scrivere da una sola parte della carta, onde agevolare la composizione.

La questione del pane

All'on. signor avv. Measso
assessore municipale

Città

(Lettera aperta)

Rilevo dal *Giornale di Udine* n. 261 che, rispondendo in Consiglio comunale nella seduta del primo corrente mese all'interrogazione Sandri, colla quale si deplorava l'elevato prezzo del pane in questa città, la S. V. suggeriva all'uopo ai consumatori di associarsi in cooperative. La ringrazio di avere così solennemente mostrato alla cittadinanza udinese quale profitto possa trarre dalle cooperative di consumo, e sembrami dovere di farle conoscere che un'istituzione di simile natura, aperta a tutti i cittadini — a qualunque ceto appartengano — esiste già in Udine, ed è la cooperativa generale udinese di consumo che ha sede in Via Gemona — palazzo Cernazai. Con solo due lire di contributo a conto capitale chiunque può iscriversi come socio. La Cooperativa predetta esercita un forno sociale e distribuisce il pane di *prima* qualità a domicilio dei soci al prezzo di centesimi 36 al chilogramma. Ha due altre qualità di pane a centesimi 28 e 24.

Con perfetta osservanza

Udine, 3 novembre 1894.

Il presidente della Cooperativa
BASSI

Tiro a Segno

Domenica 4 corr. esercitazioni al campo di tiro dalle 7 alle 10.

Dal nostro comprovinciale Gian Carlo Cudella

abbiamo ricevuto un minuscolo volume di versi dal titolo: *Maggio d'amore*, edito elegantemente dalla tipografia Bardusco.

La picolezza del lavoro ci toglie l'incomodo di una recensione: noi consigliamo l'egregio autore, che pure certe volte si manifesta nei suoi versi poeta dalla forma corretta e dal pensiero originale, a studiare ancora ed a tener rinchiusi nel cassetto della scrivania anzichè mandare alla luce, certe poesie inconcludenti e stiracchiate. Solamente così facendo potrà raggiungere l'eccellenza nella divina arte poetica.

Un rimedio contro il raffreddore

Il dottor Kerris scrive alla *Deutsche Medizinal Zeitung*:

« Contro la molesta infreddatura di testa raccomando un rimedio semplicissimo, e per quanto mi consta, poco noto.

« Si versi nel cavo della mano un po' di acquavite di grano e si aspiri con forza su per il naso. Il bruciore, dapprima piuttosto acuto, si calma ben presto e così pure la secrezione a bella prima fatta più abbondante.

« Il naso resta per qualche tempo perfettamente asciutto. Riproducendosi i sintomi del raffreddore, si ripeta subito l'operazione. Più di tre volte non si rende necessaria questa procedura per eliminare la molestia ».

Beneficenza pel ragazzo che si ruppe una gamba

La Congregazione di Carità di Udine ricevette dalla Redazione del Giornale di Udine le lire 32.20 (trentadue e centesimi venti) da questa per graziosa iniziativa raccolte nei passati giorni onde provvedere di una gamba artificiale, il povero Bonani G. Batt., più altre lire 20 (venti) dal signor Marcovich cav. Giovanni.

A nome del beneficato, la Congregazione riconoscente ringrazia.

IN CAMPOSANTO

Se le finanze del Comune bastassero a sviluppare in tutte le sue parti il progetto dell'Ing. Presani per il nostro Camposanto, Udine potrebbe vantare uno dei migliori cimiteri d'Italia.

Lo stile grandioso, severo, mistico, s'impone al visitatore e concorre a rendere vieppiù intenso quel gentile sentimento di pietà e di affetto che ci lega ai poveri estinti.

Manca l'atrio monumentale, mancano i panteon laterali, i pinacoli della chiesa, i colombari, molti accessori decorativi, tuttavia, benchè incompleto, il nostro Cimitero presenta un complesso armonioso di linee che appagano lo sguardo e lasciano intravedere la grandiosa concezione dell'architetto.

Purtroppo per lungo corso di anni il Cimitero di San. Vito fu lasciato nel massimo abbandono; ma dacchè per insufficienza di spazio un nuovo recinto fu adibito all'inumazione, i preposti della Commissione d'ornato ripararono in parte alla trascurata ignoranza dei nostri padri.

Le lapidi, le croci un tempo venivano collocate alla rinfusa secondo il capriccio dei profani, oggi il municipio reclama i disegni, il testo delle epigrafi e rigorosamente esamina e dispone.

Talvolta lasciò passare, chiuse un occhio e forse tutti e due. Ed infatti non torna certamente ad onore della città nostra quell'informe cassone in preteso stile gotico eretto in memoria della famiglia Luzzatto, nè l'angelo del Bontotti — nel tumulo della famiglia Agricola — che, quantunque toccato e ritoccato, non si presta all'ambiente e fa a pugni con le regole più elementari della estettica e della prospettiva.

Quest'anno abbiamo dei buoni lavori.

Il busto marmoreo del sig. Torrelazzi, modellato con quella squisita finitezza che distingue lo scultore sig. Flaibani in tutte le sue opere, onora l'artista e la famiglia del defunto che ben seppe affidargli il lavoro.

Il tempo ristretto impedì al sig. Flaibani di completare il mausoleo della famiglia Bardusco. Non ne conosciamo il concetto; ma da quanto ci fu detto riescirà uno dei migliori fra i pochi del nostro Cimitero.

Un altro giovane artista che si fa veramente onore e che merita speciale elogio è il sig. Isidoro Zugolo.

Lo Zugolo non ebbe la fortuna di frequentare un'accademia; ma collo studio appassionato e con la ferrea volontà non disgiunta dal genio, supplisce alle regole dell'arte.

Di lui abbiamo artistici e molteplici lavori, tutti eseguiti con buon gusto e diligenza massima.

Riuscitissimo il medaglione in basso rilievo con l'effige del fu sig. Comelli; un gioiello artistico il tempietto in stile greco eretto nel nuovo cimitero per cura della famiglia Tramonti. Altro bellissimo lavoro, anzi il migliore, avrebbe esposto lo Zugolo; ma per un... capriccio, chiamiamolo così, delle Suore Dimesse, il busto della signorina Tremonti non potrà essere collocato sul luogo di sua sepoltura.

Il monumento eretto dai ferrovieri italiani a ricordo delle infelici vittime di Alano-Fener, benchè semplicissimo, attira l'attenzione generale. Si compone di una piramide quadrangolare di marmo grigio sulla quale a caratteri d'oro sta incisa una eloquente epigrafe dettata dal cav. Carlo Magnico. La piramide si basa su di un semplice scaglione incastrato nella roccia e pure sulla roccia posano ai lati due lastre di marmo bianco coi ritratti ed i nomi dei disgraziati macchinisti Dal Favaro e Vendramini.

L'autore del monumento, sig. Zugolo, aveva presentato antecedentemente un progetto più dispendioso; ma dovette limitarsi al secondo visto il mancato aiuto dell'amministrazione ferroviaria che d'altronde concorse a suo tempo nel disastro.

Di notevole per fattura e mole si presenta il monumento della famiglia Anderloni, ideato ed eseguito da un membro della stessa, scultore a Brescia.

Commovente nella sua semplicità il monumento di G. Batta Mazzaroli, l'erede dei milioni di Teor.

Molte famiglie ricche per censo e nobili per casato si limitano ad onorare i loro morti con goffe e sgualcite corone, moltissime li dimenticano affatto sicchè quelli spazi affidati dall'ing. Presani al genio dell'artista ed alla pietà del ricco, rimangono squallidi e deserti ad attestare la mancanza di un sentimento nobile e delicato.

Nel riparto serbato ai poveri si rivela più sentito nel modesto ornamento delle tombe il culto dei defunti: la povera croce, l'umile cippo, la rustica ghirlanda ben ci dicono che nel cuore del popolo abbondano quegli affetti talora vanamente cercati nelle classi facoltose.

Facciamo voti perchè ad incremento dell'arte friulana, dei nuovi lavori si eseguiscano ad ornare vieppiù il nostro Cimitero, soddisfando ad un tempo le giuste aspirazioni dell'artista ed i bisogni del cuore.

Viator

All'Ospizio degli orfanelli Tomadini

In morte di Carletto Schiavi: La famiglia Morelli-De Rossi L. 2.

In morte di Gaetano Prane: dottor Felice Della Rovere L. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Arresto d'un questuante molesto

Verso le ore 16.30 di ieri sul viale del Camposanto fu arrestato certo Martino Pietro di Cava Zuccherina, ma qui dimorante, perchè molestava i passanti chiedendo l'elemosina, nè volle allontanarsi quantunque parecchie volte avvertito dalle guardie di P. S.; il questuante proferì pure delle parole offensive all'indirizzo delle guardie stesse.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Questa sera alle ore 20.15 precise penultima rappresentazione con la serata d'onore della prima ballerina assoluta signorina *Teresina Magliani*, si rappresenterà l'Opera comica in 3 atti di Scribe e Delavigne: *Fra Diàvolo* del maestro D. F. E. Auber.

Seguirà l'applaudito ballo spettacoloso *Pietro Micca.*

Siamo certi che il pubblico correrà in gran numero alla serata della bravissima e tanto applaudita signorina *Magliani.*

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 18.45 alle 20.15:

1. Marcia « Principe Reale » Carlini
2. Marzurka « Celestina » De Simone
3. Sinfonia « I Diamanti della Corona » Auber
4. Valzer « Bien Aimè » Waldteufel
5. Atto 4° dell'opera « Ernani » Verdi
6. Polka « La simpatica » Monterosso

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 ottobre 1894

X° ESERCIZIO

Capitale versato		L. 205,250.—
Riserva	L. 70.452.68	
» per infortuni	» 28 394.23	
» oscilaz. valori	» 1,452.—	
		» 100,298.91
		L. 305,548.91

ATTIVO.

Cassa	L. 34,502 62
Portafoglio	» 1,257,068.73
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 22,535.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	» 61,862 —
Banche e ditte corrispondenti	» 1,446.40
Debitori e creditori diversi	» 1,369 41
Conti Correnti diversi	» 145,851.13
Depositi a cauzione anticipazioni	» 35,777.—
» » impiegati	» 20.000. —
» liberi e volontari	» 30.220. —
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Spese d'ordinaria amministrazione	» 18,867 03
	L. 1,659,499.32

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 205,250.—	
Fondo di riserva	» 70,452.68	
» per even. infort.	» 28,394.23	
» oscillaz. valori	» 1,452.—	
		L. 305,548.91
Depositi in conto corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,048,400.—
Banche e Ditte corrispondenti		» 168,880.—
Depositanti a cauzione anticipaz.		» 35,777.—
» » impiegati		» 20,000.—
» liberi e volontari		» 30,220 —
Dividendi		» 3,685.70
Utili corr. esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1893		» 46,987.71
		L. 1,659,499.32

Udine, 1 novembre 1894.

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco
Avv. G. A. RONCHI

Il Direttore
G. BOLZONI

Operazioni della Banca

Emette **azioni** a L. 33 cadauna — Sconta **cambiali** a due firme fino a 6 mesi — Accorda **sovvenzioni** sopra valori pubblici ed industriali — Apre **conti correnti** verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in **conto corrente** ed a **risparmio** corrispondendo il **4** per cento netto di ricchezza mobile.

Su **depositi vincolati e Buoni di Cassa** con scadenza da 6 a 24 mesi interesse di favore da convenirsi.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Valsacchi Attilio: Levi avv. Giacomo lire 1.

Telegrammi

Una fucilata contro un treno

Cesena, 2. Iersera contro il treno delle 6 pom. proveniente da Ancona, presso il ponte del Savio, venne da un ignoto esplosa una fucilata che colpì il vagone postale, lasciando illeso il messagero.

Un manicomio incendiato

Vienna, 2. Si ha da Jonköping che, durante un forte uragano, il manicomio prese fuoco.

L'incendio si estese rapidamente in modo che tre soli dei ricoverati furono salvati, mentre 15 dei pazzi morirono fra le fiamme.

100 mila operai disoccupati in Francia

Parigi, 2. Da Lille giunge notizia che i dipartimenti Nord e Pas-de-Calais sono in parte inondati. I fiumi hanno straripato; città e villaggi sono sott'acqua. Specialmente danneggiati Roubaix e Tourcoing.

Centomila operai sono senza lavoro.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 3 novembre 1894

	1 nov.	3 nov.
Rendita		
Ital 5 % contanti	90 25	90.60
» fine mese	90.55	90.80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	90 50	90 50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	297.—	294.—
» Italiane 3 %	277.—	272.—
Fondiaria d'Italia 4 %	474.—	475.—
» » » 4 1/2	479.—	480.—
» Banco Napoli 5 %	425.—	425 —
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	770.—	768.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	225.—	225.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	635 —	639 —
» » Mediterranee	498 —	492 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	107 25	107.25
Germania »	132 25	132 12
Londra	26.92	27.—
Austria - Banconote	2.16 —	2.16.25
Corone in oro	1.08 —	1.08 —
Napoleoni	21.42	21 41
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84 30	84.75
Id. Boulevards ore 23 1/2	— —	—.—
Tendenza calma		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelie[u]

RACHITISMO - SCROFOLA

e malattie di languore in genere derivano dalla imperfetta assimilazione dei cibi. — **Un alimento a base d'olio di fegato di merluzzo modifica la tendenza a tali malattie.** — La genuina

Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda è il più completo ausiliare degli organismi indeboliti *Arricchisce il sangue, corregge gli umori, distrugge i germi del male.*

TUTTI I MEDICI LA PRESCRIVONO.

RIFIUTARE I SURROGATI E LE IMITAZIONI

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie.

Vero Estratto di Carne

LIEBIG

fabbricato à Fray-Bentos (America del Sud)

LE PIÙ ALTE DISTINZIONI
ALLE PRIMARIE ESPOSIZIONI MONDIALI FIN DAL 1867, FUORI CONCORSO DAL 1885 IN POI.
GRANDE COMODITÀ E RISPARMIO — INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA ECONOMA.
OTTIMO RICOSTITUENTE PER DEBOLI, MALATI E CONVALESCENTI.
BRODO ISTANTANEO.
AMMIGLIORA SENSIBILMENTE IL GUSTO DI TUTTE LE MINESTRE, SALSE, LEGUMI E PIATTI DI CARNE.

Esigere il facsimile della firma *J. Liebig* In inchiostro azzurro.

TROVASI VENDIBILE PRESSO TUTTI I FARMACISTI, DROGHIERI E SALUMIERI DEL REGNO.

G. HERMANN
MILANO

Fornitore Brevettato di S.A. il Duca regnante di Sassonia Meiningen

«DENTOL»

DENTIFRICIO ORIENTALE

ACQUA DENTIFRICIA «DENTOL» non contiene nè acidi, nè sostanze minerali e nella sua preparazione si cercava specialmente di ottenere lo scopo doppio di fortificare le gengive, evitandone infiammazione, di escludere sui denti la formazione delle carie che li distrugge. — Si consiglia di prendere ogni mattina e sera qualche goccia di «**DENTOL**» nell'acqua per pulirsi i denti e soffrendo di male agli stessi intingere una piccola parte di ovatta in una goccia della stessa Acqua Dentifricia «**DENTOL**» e applicarla sul dente sofferente.

Insieme all'Acqua si consiglia pure far uso per conservarsi:

DENTI BIANCHI

la POLVERE DENTIFRICIA «DENTOL» della quale la base è la stessa come dell'Acqua «Dentol.» — Essa esercita sui denti un'azione dolce ed aggradevole ed anche i denti più trascurati diverranno bianchi dopo poco uso. — Raccomandasi l'uso giornaliero tanto della Polvere «**DENTOL**» come della vera Acqua «**DENTOL**» ricordando che fra i migliori ornamenti del corpo umano restano sempre i denti e non dimenticare che per un poco di pulizia regolare e giornaliera si arriva a non soffrire in verun modo

PIU' MAL DI DENTI

L'Acqua Dentifricia Orientale «DENTOL» vendesi in flaconi da Lire 2 — 4 — 6 — 10 — 20.
La Polvere Dentifricia Orientale «DENTOL» in scatole da Lire 1 e Lire 1.50.
Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma: **Gustavo Hermann**

Rivolgersi per commissioni a Milano al grande magazzeno di specialità estere di: **G. HERMANN**, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) o alle tre succursali per la vendita al Pubblico in via Carlo Alberto 1 (Palazzo Flori) 5 Corso Vittorio Emanuele e 40 Corso Vittorio Emanuele.

Vendesi in Italia presso tutte le buone Farmacie, Profumerie, Droghieri e Chincaglieri, ecc.

ELIXIR SALUTE

Si vende all'Ufficio del nostro Giornale e dal farmacista Antonio Manganotti via Posolle, a L. **2.50** la bottiglia.

ACQUA CELESTE

AFRICANA

TINTURA ISTANTANEA

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del **GIORNALE DI UDINE**

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova York

perfezionato dai Chimici signori **Rizzi**

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti **il vero rigeneratore universale** pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il **rigeneratore universale** non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, el rinforza il bulbo, li fa crescere, in rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione **lire Tre**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio **lire 3.50**

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa **lire 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire **4.**

Si vende in **Udine**, presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*, da *Nicolò Clain, Lange* e *Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — **Treviso**, *Tardivello Candido*, chincagliere. — **Belluno** *Agostino Tonegutti*, negoziante.

VOLETE DIGERIR BENE ??

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA — A TAVOLA BEVETE

Se nella scelta di un Liquore

si avesse a conciliare la bontà al palato, coi benefici effetti, il

Ferro-China-Bisleri

sarebbe da tutti il preferito; ed infatti qual'è quel liquore che di gusto tanto gradevole dà effetti di cura tanto sorprendenti? Checchè ne dicano gli invidiosi di tanto e ognor crescente successo, centinaia di attestati medici provano i suoi indiscutibili meriti, e persuadono gli increduli.

VOLETE LA SALUTE??

Mangiando fate sempre uso dell'**Acqua di Nocera Umbra** la regina delle Acque da tavola.

In **UDINE** presso i Fratelli Dorta Ceria e Parma ecc. ecc.

LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION

al Congresso Medico in Roma

(Aprile, 1894)

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive:

Un lembo di Venezia a Roma. — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dei visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissima fabbrica *G. C. Hèrion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d'industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion*, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

UOMINI

Articoli preservativi igienici, Specialità di Parigi. Si spedisce LISTINO SPECIALE - **arricchito** novità - con riservatezza in **busta *chiusa*** contro francobollo. Scrivere a **Siegmund Presch - Milano.**

L'artista meccanico

BIASUTTI NAPOLEONE

con laboratorio in via Paolo Sarpi n. 9 ex S. Pietro Martire, eseguisce

piccoli impianti di luce elettrica
campanelli elettrici
telefoni
parafulmini d'ogni sistema
ripara macchine comprese quelle da cucire ed orologi da torre.

Prezzi ristrettissimi.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

LINEA RED STAR

Vapori postali Reali Belgi fra

ANVERSA
NUOVA - YORK
FILADELFIA

Direttamente senza trasbordo — Tutti vapori di prima classe — Prezzi moderati — Eccellenti installazioni per passeggeri.

Rivolgersi a: **von der Becke e Marsily**, *Anversa* - **Giuseppe Strasser**, *Innsbruck.*